

Il finto vedo nudo aggiunge un nuovo capitolo all'abecedario del sex appeal. Marras sublima il misero grembiule da cucina promuovendolo a capo star. Assembla pizzi e puzzle di seta leggeri, lo appoggia a candidi reggiseni corazzetta e mutandoniguaina, punitivi come la biancheria di una suora. Eppure l'insieme risulta fresco, sensuale. Sul corpo velato che però nulla mostra lavora anche Kristina Ti, prodiga di passamaneria raffinatissime e rigorosamente artigianali, usate su bluse e tuniche super light per nascondere proprio i punti del corpo che non sono più da mostrare. Torna il romanticismo delle tinte cipriate, dei fiorellini cosparsi su piccoli poncho e abiti soffio che mandano in visibilo la giovane e timidissima protagonista del film «La solitudine dei numeri primi», Arianna Nastro, fan della stilista torinese («Mi piace tutto quello che fa» dice con un fil di voce), applaudita da una platea di giovani «socialite» come Clementina Montezemolo, Martina Mondadori e Virginia Galateri. Ricerca e qualità premiano, sono il fiore all'occhiello di grandi marchi come Loro Piana che in Birmania ha scoperto una nuova fibra, fresca e traspirante, la Lotus flower, ricavata dal gambo dei fiori di loto. Preziosissima, e a tiratura limitata: in un mese si possono realizzare sul posto solo 50 metri di tessuto che bastano appena per fare 10 giacche.

**La ministra Brambilla**  
 «Pellicce? Non mi vesto di cadaveri»



■ «Non mi vesto di cadaveri e non comprendo come qualcuno possa farlo». Così, a margine del Consiglio dei ministri, Michela Vittoria Brambilla titolare del dicastero del Turismo commenta il presunto ritorno di moda delle pellicce. «Mi farebbe orrore pensare di portare sulle spalle il manto di un meraviglioso animale al quale è stato negato il diritto alla vita».